

E' stato appena pubblicato il libro scritto da Angelo Bitti e commissionato dall'Istituto storico regionale

# Stragi nell'Umbria del 1943

Ne emerge un quadro completo delle violenze contro i civili da parte dei Nazifascisti

GIOVANNI CODOVINI

Perugia

**L**eggendo questo libro di storia ho pensato che i libri di storia dovrebbero essere scritti tutti così. Già il titolo, "La guerra ai civili in Umbria (1943-1944)", lungi volutamente dall'essere accattivante, intende rappresentare in forma epigrammatica il contenuto. Il sottotitolo chiarisce poi, come cono di luce, l'intenzione dell'autore e dell'Istituto storico che lo ha commissionato: "Per un Adante delle stragi nazifasciste".

L'autore, il quarantenne ricercatore ed insegnante di storia Angelo Bitti, e l'Isuc (Istituto per la storia dell'Umbria contemporanea, punta di eccellenza culturale e didattica della Regione; l'editore è Editoriale Umbra di Foligno), hanno costruito con sobrietà e rigore analitico, qualità indispensabili della metodologia storica, un quadro completo delle violenze perpetrate in Umbria contro la popolazione civile ad opera di militari tedeschi o di appartenenti ai diversi corpi armati della Repubblica sociale italiana.

In un clima culturale di revisionismi sciatti senza dati e di uso pubblico della storia brandito come una clava politica, il libro di Bitti riporta l'indagine dentro l'analisi quantitativa e il rispetto delle fonti. Fa parlare i documenti e li incrocia continuamente con le diverse fonti (qui l'uso massiccio delle note), raccorda con finezza struttura narrativa e documenti, componendo sistematicamente un filone di ricerca che in Umbria è stato coltivato solo localmente o attraverso memorie e con pochi studi innovativi (qui vanno ricordati, tra gli altri, quelli del mai dimenticato dottor Canali, della professorssa Brunelli, del professor Covino, del professor Nardelli, del professor Tosti, e della Fondazione Uguccione Ranieri di Sorbello).

Le fonti, appunto. Come indica l'autore, fonte privilegiata e punto partenza essenziale è stata la documentazione raccolta nei Diari storici della seconda guerra mondiale, poco indagata, nella quale sono confluite le informazioni derivate dalle indagini condotte dai locali comandi dei Carabinieri i quali, nei mesi successivi alla Libera-

zione, furono impegnati nell'accertamento dei crimini accaduti. Inoltre la verifica delle carte giudiziarie (anche qui tocca una miniera di ricerca poco considerata: la storia attraverso i processi) e la bibliografia locale esistente consentono di descrivere un quadro attendibile di un pezzo di storia che ancora lacera le coscienze. Lasciamo, allora, parlare meglio di ogni altro commento, l'autore e i dati (riportati analiticamente in una asciutta e chiara sezione di Apparati declinata per zone e tipologie di violenza): sono stati censiti "159 episodi di violenza accaduti in Umbria tra il settembre 1943 e la metà del luglio 1944, nel corso dei quali persero la vita complessivamente 377 persone, mentre 33 furono i feriti. I 144 episodi di violenza risultarono commessi da tedeschi, 15 da fascisti, a volte autonomamente o nell'ambito di azione combinate con i nazisti. Sono 124 gli atti di violenza verificatisi nella provincia di Perugia e 35 in provincia di Terni". Inoltre tali crimini sono stati suddivisi dall'autore, con acribia chirurgica, in stragi, eccidi, violenze isolate. Nel periodo considerato ri-

sultano avvenute in Umbria 18 stragi (15 nella provincia di Perugia) e di queste, 17 sono state attribuite a militari tedeschi, una a dei militi di un battaglione "M". La maggior parte delle stragi (13) è avvenuta nella parte centro-settentrionale della Regione.

L'oggettiva elencazione degli eventi non fa però perdere lo spirito etico e problematico che attraversa il libro: non diversamente da quanto è accaduto nelle altre parti del Paese, non si è giunti all'identificazione dei responsabili delle stragi, per cui il bellissimo libro di Bitti si pone anche come dovere civile del ricordare. Come cemento di una Nazione e di una Regione. Per non fare torto con questi brevi cenni al libro e all'Isuc, ricordiamo al lettore che il tema della guerra ai civili nell'Italia centrale (periodo 1943-1944) sarà oggetto di una giornata di studio domani, dalle 10 alle 19, presso la sala del dottorato in Piazza IV Novembre a Perugia. In quella occasione, accanto a storici di chiara fama, Angelo Bitti avrà modo di approfondire la questione del caso Umbria. Occasione di vera riflessione.